



LUDWIG-
MAXIMILIANS-
UNIVERSITÄT
MÜNCHEN

KOLLOQUIUM ZUR "MONACO ITALIANA"
14. JUNI 2018 | 13-16 UHR S.T.
LUDWIG-MAXIMILIANS-UNIVERSITÄT MÜNCHEN
PROFESSOR-HUBER-PLATZ 2, LEHRTURM, W401



Testimonianze raccolte nell'ambito della "Serata informativa sulla (nuova) migrazione italiana a Monaco di Baviera – *Newcomers Networking*" il 23 febbraio 2018 presso la Ludwig-Maximilians-Universität München

[M28-2011-10] – Executive chef

Audio: 04:25 – 08:43

Buonasera, mi chiamo [M28-2011-10] [...]. Sono arrivato a Monaco nel 2011, a fine 2011 quindi poco più di sei anni. In questi sei anni sinceramente appena arrivato mi sarebbe piaciuto assistere a una serata del genere perché non avevo un gran piano quando son venuto qui. Sono venuto qui da ragazzino ventenne per seguire una ragazza e mi son trasferito qui e poi ... eh, per cominciare mi sono stampato la cartina delle metro di Monaco e mi sono stampato anche la lista dei ristoranti che potevo andare a visitare vicino a ogni stazione, per poi andare a cercar curriculum e dire: "ciao sono [M28-2011-10], cerco lavoro".

Alla fine ho avuto fortuna, ho trovato lavoro in un gran bel ristorante italiano che mi ha preso, ci ho lavorato per un anno e mezzo. Poi però il grande passo è stato quello ... mi sono reso conto in un anno e mezzo di essere arrivato e di non saper far nulla da solo, perché non riuscivo a parlare mezza parola di tedesco. Non la conoscevo e l'inglese sinceramente non mi bastava, quindi ... mi sono buttato nel mondo tedesco e ho cominciato a lavorare in un ristorante dove la brigata era mezza italiana mezza tedesca quindi... dove i primi tre quattro mesi d'inglese, ho cominciato a parlare quelle due tre parole che ormai avevo cominciato a capire e piano piano me ne sono uscito poi parlando il tedesco. E da quando ho cominciato a parlare tedesco sinceramente la mia esperienza a Monaco è cambiata completamente. Ma dal... giorno alla notte perché il saper interagire, il saper andare in giro, parlare con le persone, andare in un ufficio postale e capire cosa serve, è importantissimo secondo me.

Subito dopo sono andato via da Monaco, per sette mesi, e sinceramente non l'avessi mai fatto perché sono andato a Düsseldorf ehm ... non è come Monaco. Sinceramente Monaco è la città più a nord d'Italia, la chiamano così ed è vero, perché ... sono un po' più flessibili sono un po' più ... tranquilli con ... rispetto alla vita. E son tornato. Perché poi Monaco comunque la trovo bellissima, è una città stupenda.

Subito dopo, adesso sono executive chef di [...]. Sono sedicimila metri quadrati, gestisco trentotto cuochi più o meno, quindi... nel frattempo le cose sono avanzate. Quello che ho trovato qui sinceramente è una bella meritocrazia, ovvero se qualcuno c'ha voglia di fare, se qualcuno ha voglia d'investire sul proprio futuro con energia e tempo c'è spazio per farlo, sinceramente. C'è la possibilità di crescere, però nulla è dovuto. Non c'è nulla di dovuto perché Monaco è una città che dà tanto ma solo se gli si dà tanto, bisogna lavorare parecchio e non bisogna dare nulla per scontato, che s'arriva in Germania ed è tutto più facile. Anzi, bisogna lavorare quasi il doppio rispetto da noi.

Ehm... altrimenti, cosa dire su Monaco? Monaco per me è stata una città che mi ha dato tantissimo e devo dire la verità sinceramente ho avuto una gran fortuna di riuscire a imparare il tedesco senza dar... mai fare un corso ((ride)). E alla fine parlandolo, lavorando con i tedeschi dalla mattina alla sera, un po' musicalmente mi è entrato in testa e la grammatica si è evoluta poi negli anni.

Mh... le cose funzionano qui. Funzionano veramente parecchio sinceramente. Le regole ci sono, eccome se ci sono ((ride)). Ho preso fin troppe multe in questi anni ((ride)). Ehm, i mezzi pubblici funzionano. Trovo incredibile che... sia uno dei pochi Paesi in Europa che ha le metro senza tornelli perché ci si fida semplicemente che la gente compri i biglietti. Io, sinceramente, lo pago stravolentieri perché per come funzionano sono stracontento di pagare il biglietto e di avere una stazione metro ogni duecento metri qui.

E niente, questo è a grandi linee la mia storia di questi sette anni.